

Modelli abitativi inclusivi per persone con disabilità: il ruolo delle strutture di co-housing nella promozione della qualità della vita.

Introduzione: Negli ultimi decenni, il dibattito internazionale sulle politiche sociali e sanitarie ha progressivamente posto l'attenzione sulla necessità di superare modelli assistenziali di tipo istituzionale a favore di soluzioni comunitarie capaci di promuovere inclusione sociale, autonomia e qualità della vita. Le persone con disabilità, in particolare quelle con disabilità intellettiva o con condizioni di fragilità socio-sanitaria, risultano ancora oggi esposte a un elevato rischio di istituzionalizzazione, soprattutto in presenza di fattori quali assenza di supporto familiare, bisogni assistenziali complessi o carenza di servizi territoriali adeguati. In questo contesto, negli ultimi anni si è sviluppato un crescente interesse verso modelli abitativi innovativi, tra cui il cohousing, inteso come forma di coabitazione intenzionale caratterizzata dalla condivisione di spazi e risorse e dalla presenza di relazioni di mutuo supporto tra i residenti.

Il cohousing rappresenta una possibile risposta alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle condizioni di fragilità e dal progressivo mutamento delle strutture familiari. Tale modello abitativo, infatti, mira a coniugare autonomia individuale e dimensione comunitaria, favorendo la partecipazione attiva delle persone alla vita sociale e promuovendo contesti di vita inclusivi e sostenibili. Nonostante l'interesse crescente, il panorama italiano appare ancora frammentato e privo di una mappatura sistematica delle esperienze esistenti. La presente ricerca si inserisce in questo quadro con l'obiettivo di analizzare il ruolo del cohousing come possibile alternativa all'istituzionalizzazione e di fornire una prima ricognizione delle realtà presenti sul territorio nazionale.

Materiali e metodi: Lo studio è stato condotto attraverso un approccio metodologico articolato in due principali fasi. In primo luogo, è stata realizzata una revisione della letteratura scientifica finalizzata a individuare le principali evidenze relative all'impatto dei modelli di cohousing sulla qualità della vita, sull'inclusione sociale e sull'autonomia delle persone con disabilità. La ricerca bibliografica ha incluso studi pubblicati a partire dal 1990, in lingua inglese, di natura quantitativa e qualitativa. Sono stati presi in considerazione esclusivamente gli studi che affrontavano in maniera specifica il tema della residenzialità in contesti di cohousing per persone adulte con disabilità o condizioni di fragilità, escludendo contributi non pertinenti o relativi ad altre tipologie di strutture residenziali. La selezione degli articoli è stata effettuata da due revisori indipendenti attraverso una procedura di screening dei titoli e degli abstract, seguita dalla valutazione del testo completo degli studi ritenuti potenzialmente eleggibili. I dati rilevanti sono stati successivamente estratti mediante una griglia strutturata che includeva informazioni relative alle caratteristiche degli studi, ai partecipanti, alle tipologie di disabilità e agli esiti analizzati.

In una seconda fase è stata effettuata un'analisi descrittiva delle strutture di cohousing presenti in Italia, attraverso un processo di mappatura basato sull'esame della letteratura grigia, di documenti istituzionali e dei portali web di amministrazioni locali e aziende sanitarie.

L'indagine ha coinvolto dieci regioni italiane, selezionate secondo un criterio di rappresentatività geografica tra Nord, Centro, Sud e Isole. Per ciascuna regione sono stati presi in considerazione i comuni con una popolazione superiore ai cinquantamila abitanti. La ricerca è stata condotta utilizzando diverse combinazioni di parole chiave relative al cohousing, alla coabitazione solidale e alla disabilità. I dati raccolti sono stati organizzati e analizzati al fine di descrivere la distribuzione territoriale delle strutture, le caratteristiche delle iniziative individuate e le principali tipologie di utenza coinvolte.

Risultati: L'analisi della letteratura evidenzia come i modelli abitativi di tipo comunitario possano contribuire in maniera significativa al miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità e fragilità. In particolare, diversi studi sottolineano che la possibilità di vivere in contesti residenziali di piccola scala, caratterizzati da relazioni sociali significative e da un elevato grado di autonomia personale, favorisce la partecipazione alla vita comunitaria, il mantenimento delle competenze individuali e il benessere psicologico. Al contrario, l'istituzionalizzazione in strutture residenziali di grandi dimensioni è frequentemente associata a isolamento sociale, perdita di autonomia e peggioramento degli esiti di salute.

Per quanto riguarda il contesto italiano, la mappatura ha consentito di identificare complessivamente ottantasette esperienze di residenzialità solidale o cohousing, tra strutture già operative e progetti in fase di sviluppo. Le iniziative individuate risultano distribuite in modo eterogeneo sul territorio nazionale, con una maggiore concentrazione in alcune regioni del Nord e del Centro Italia. Le strutture analizzate presentano caratteristiche differenti in termini di dimensioni, organizzazione degli spazi e tipologie di destinatari, includendo persone con disabilità, anziani autosufficienti, soggetti in condizioni di disagio socio-abitativo e, in alcuni casi, comunità intergenerazionali.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che il cohousing rappresenta una soluzione abitativa flessibile e potenzialmente in grado di rispondere a bisogni diversificati, contribuendo allo sviluppo di contesti di vita più inclusivi e partecipativi.

Conclusioni: Il cohousing emerge come un modello abitativo innovativo che può contribuire a ripensare le politiche di residenzialità per le persone con disabilità e fragilità, promuovendo forme di vita comunitaria basate sull'autonomia, sulla solidarietà e sulla partecipazione sociale. Sebbene in Italia siano presenti numerose esperienze locali, il panorama appare ancora frammentato e caratterizzato da una limitata disponibilità di dati sistematici.

Alla luce dei risultati ottenuti, appare necessario promuovere ulteriori studi e strumenti di monitoraggio capaci di analizzare in modo più approfondito l'impatto di queste iniziative sul benessere delle persone e sulla sostenibilità dei sistemi di welfare. In tale prospettiva, la creazione di un osservatorio nazionale dedicato alle comunità di cohousing potrebbe rappresentare un importante passo avanti per favorire la raccolta di dati, la condivisione di buone pratiche e lo sviluppo di politiche pubbliche orientate all'inclusione e alla qualità della vita.

Parole chiave: cohousing; disabilità; inclusione sociale; residenzialità comunitaria; istituzionalizzazione; politiche abitative.

Introduction

Disability is a complex and multidimensional condition involving biological, psychological and social dimensions. According to the biopsychosocial model promoted by the World Health Organization, disability should not be interpreted solely as an individual characteristic but rather as the result of the interaction between health conditions and environmental, social and cultural factors. In this perspective, structural and social barriers may significantly limit the participation of people with disabilities in community life, negatively affecting their quality of life. Among the key determinants of autonomy and social inclusion is the availability of adequate and inclusive housing solutions. Historically, however, people with disabilities have often been placed in institutional settings characterized by a predominantly assistive approach and limited opportunities for self-determination. Several studies have highlighted that institutionalization may have negative consequences on psychological well-being, health status and opportunities for social integration.

In recent decades, increasing attention has been directed toward alternative housing models aimed at promoting autonomy and social participation. Among these, co-housing represents a collaborative housing model based on the creation of intentional communities in which residents share certain common spaces and services while maintaining their own private living areas. This approach fosters mutual support networks, active participation in community life and the development of meaningful social relationships. Within contemporary social and health policies, co-housing is increasingly considered a potential response to the housing needs of people with disabilities, particularly in relation to the planning of long-term life projects and “after-us” scenarios. Despite the growing interest in these housing models, scientific evidence on their impact remains limited, particularly in the Italian context.

The aim of this study was therefore to explore the role of co-housing structures in promoting the quality of life of people with disabilities through an analysis of the international literature and a preliminary mapping of experiences available in Italy.

Materials and Methods

This study adopted a dual methodological approach consisting of a scoping review of the scientific literature and a descriptive analysis of co-housing structures in Italy. The scoping review was conducted to identify and map available evidence on the impact of co-housing communities on the quality of life of people with disabilities. The literature search was performed in the electronic databases PubMed, Scopus and Web of Science using specific search strings combining terms related to co-housing, disability and quality of life. Studies published after 1990 were considered eligible if they involved adult populations with disabilities and reported outcomes related to quality of life, social inclusion or personal autonomy. Both qualitative and quantitative studies were included. Studies not related to housing contexts, those focusing exclusively on institutional residential facilities and those without full-text availability were excluded.

Study selection was performed by two independent reviewers through a two-step process consisting of title and abstract screening followed by full-text assessment of potentially eligible articles. Relevant data were extracted using a predefined grid including information on study characteristics, participants, housing features and investigated outcomes.

In parallel, a descriptive analysis of co-housing structures in Italy was carried out through the consultation of grey literature, institutional reports and official websites of municipalities and local health authorities. Ten Italian regions were included according to a balanced geographical distribution between northern, central and southern Italy and the islands. Only municipalities with more than fifty thousand inhabitants were considered. For each identified structure, information was collected regarding geographical location, target population and main organizational characteristics.

Results

The literature search initially identified twenty-three articles, of which ten met the eligibility criteria and were included in the final review. The selected studies were mainly conducted in European and North American contexts and included different research designs such as qualitative studies, case-control studies, literature reviews and practice reports. Most studies involved individuals with intellectual disabilities, although some also considered other types of disabilities.

Overall, findings indicate that participation in co-housing communities is associated with an improvement in residents' perceived quality of life. In particular, significant benefits were observed in terms of increased personal autonomy, greater opportunities for social interaction and a stronger sense of community belonging. Individuals with disabilities living in co-housing environments also showed greater involvement in daily activities and higher levels of control over their living environment. Several studies also reported reduced social isolation and improved interpersonal relationships.

Additional findings suggest potential positive effects on health status and on the use of health services, including a lower need for intensive care interventions in certain small-scale community settings. Indirect benefits were also observed among caregivers, who reported a reduction in caregiving burden and improvements in psychological well-being.

However, the analysis of Italian experiences highlighted that co-housing initiatives for people with disabilities remain relatively limited and unevenly distributed across the country. Although important legislative frameworks exist, such as the Italian Law No.112/2016 (“After Us” law) and policies promoting independent living, the development of these housing models is still influenced by regional differences, organizational constraints and the need for stronger integration between social services, healthcare systems and local communities.

Conclusions

The findings of this study suggest that co-housing represents a promising housing model for promoting autonomy, social inclusion and improved quality of life among people with disabilities. Intentional communities can provide supportive environments that encourage meaningful social relationships, active participation in community life and the development of independent living pathways. Nevertheless, the diffusion of these experiences remains limited, particularly in the Italian context.

Further empirical research and stronger public policies are therefore needed to support the development of innovative and inclusive housing solutions. Strengthening social and healthcare integration, implementing personalized life projects and promoting community involvement are key strategies to expand housing opportunities aimed at autonomy and full social participation for people with disabilities.

Keywords: disability; quality of life; co-housing; inclusive housing models; social and health integration; independent living.